

IN BREVE

ISTRUZIONE TECNICA

## Meccatronica, nasce la rete di scuole

Si chiama M<sup>2</sup>A, ed è la prima rete nazionale di istituti tecnici e l'its strettamente legata ai settori "core" di Industria 4.0, vale a dire meccanica, meccatronica e automazione. Nasce questa mattina a Roma, al ministero dell'Istruzione, con l'obiettivo di rilanciare queste scuole, facendole conoscere, da vicino, a famiglie e studenti e avvicinarle, ancor di più, a imprese e territori. Sono una sessantina, 59 per la precisione, dalla Lombardia alla Sicilia, i primi istituti (i tecnici del settore tecnologico, indirizzi meccanica, meccatronica, energia ed elettronica ed elettrotecnica) ad aderire alla rete (capofila è l'istituto Paleocapa di Bergamo, guidato dal preside Imerio Chiappa).

Nei prossimi 5 anni circa 140mila studenti usciranno dai percorsi di istruzione tecnica di questo indirizzo, di cui 65mila dagli indirizzi meccanica, meccatronica, energia e 75mila circa da quelli di elettronica ed elettrotecnica; e «la scommessa è quella di facilitare la transizione tra scuola e mondo del lavoro - ha spiegato Fabrizio Proietti, dirigente del Miur che si occupa di istruzione tecnica e professionale -. L'istruzione tecnica, oggi, è quella che maggiormente si deve confrontare con l'innovazione tecnologica che sta trasformando le imprese. Non si parte però da zero. Abbiamo istituti all'avanguardia, e credo che la rete M<sup>2</sup>A riuscirà a mettere a fattor comune le buone prassi organizzative e didattiche per aiutare gli studenti a trovare più rapidamente l'occupazione coerente con il percorso formativo svolto». Non è un mistero infatti che la manifattura, e in particolare la meccanica, lamenta un forte mismatch, pur offrendo, nei prossimi anni, e sotto la spinta del 4.0, im-

portanti opportunità di lavoro. La filiera "meccatronica-robotica", ad esempio, stima Unioncamere, avrà bisogno da qui al 2023 di circa 90mila posizioni. Anche il settore della riparazione e della manutenzione esprimerà, nello stesso periodo, una richiesta tra le 19mila e le 23mila unità. Le industrie elettriche ed elettroniche, inoltre, apriranno le porte a 2-6mila lavoratori. Eppure, nonostante gli annunci, molti posti rimangono vuoti. I diplomati nell'indirizzo meccanico-meccatronico considerati "introvabili" sono in aumento: dal 2017 al 2018 si è passati dal 35% al 42 per cento. E ancora troppi pochi ragazzi scelgono gli istituti tecnici.

Ecco, la rete si pone la finalità di invertire rotta. Si punta forte sull'orientamento, per diffondere la cultura del "saper fare" e manifatturiera. Previste anche attività formative per i docenti, con "stage" direttamente in azienda. «La nascita di M<sup>2</sup>A è una notizia positiva - ha commentato Federico Visentin, vice presidente di Federmeccanica con delega all'Education -. Da sempre siamo favorevoli a un legame più stretto tra le nostre aziende e gli istituti tecnici. Non a caso abbiamo lanciato Traineeship, come modello condiviso di dialogo tra scuola e mondo del lavoro. Sono certo che la nuova rete, dove sono presenti anche istituti tecnici già in contatto con noi, voglia estendere l'esperienza. Bisogna poi rivedere i tagli di ore e fondi all'alternanza. Non servono cifre proibitive, tenendo, invece, conto dell'alto valore che porta con sé la scuola-lavoro di qualità».

— Claudio Tucci

« RIPRODUZIONE RISERVATA

### 59

#### GLI ISTITUTI

Dalla Lombardia alla Sicilia sono i primi istituti coinvolti. In 5 anni circa 140mila studenti usciranno dagli indirizzi tecnici interessati, si accorcia il gap con il lavoro



Peso: 11%